

Quante volte abbiamo percorso il lungo rettilineo che da Pian d'Alma corre verso Punta Ala con il cuore in gola per l'eccitazione di essere finalmente in vacanza. Percorrere la lingua di pineta che corre parallela al mare, odorare la resina pungente dei suoi pini, godere della frescura della sua ombra che rendeva piacevole quel tragitto asfaltato, ha voluto dire per coloro che amano questo territorio, attraversare l'anticamera del paradiso. Ebbene, quest'anno un'amara sorpresa ci ha atteso: Il "Matsucoccus Feytaudi" ha stravolto il panorama al quale eravamo tanto affezionati, dando inizio ad un inarrestabile processo di trasformazione della nostra vegetazione. Anche la pineta di Punta Ala dalla Tartana al Pozzino è stata falciata dal micidiale insetto killer.

UN INSETTO AFRICANO STA LETTERALMENTE DIVORANDO LE NOSTRE PINETE

Il vice sindaco Nappi: «Servono interventi mirati. Il problema è più grave di quanto si pensi»

.Le pinete del comune di Castiglione, ma non solo, sono sotto attacco. Da tempo, infatti, un insetto africano, il "Matsucoccus Feytaudi" sta uccidendo i pini marittimi, mentre sembrano immuni quelli domestici. Un vero e proprio sterminio incondizionato e fermare questa strage non è poi così semplice. A tutti i livelli gli Enti, dalla Regione alla Provincia per finire alle Amministrazioni comunali, si stanno unendo in questa lotta senza quartiere che ad oggi sembra impari: il Matsucoccus è alquanto tenace e prolifera esponenzialmente, contribuendo all'insediamento di altre specie dannose per i pini, allargando a macchia d'olio le problematiche. Il vice sindaco e assessore all'Ambiente Elena Nappi da tempo si sta interessando di come poter arginare il diffondersi di questo insetto-killer: «E' vero, c'è molta preoccupazione per una malattia che non sta lasciando scampo alle nostre pinete, un patrimonio da difendere a tutti i costi. Stiamo procedendo con ogni arma a nostra disposizione per aiutare e sensibilizzare le persone su tutti gli aspetti: il rischio concreto è quello di vedersi dimezzate le pinete nell'arco di pochi anni». Ma come è arrivata da noi la coccinella succhiatrice di linfa vitale? Gli studiosi sono convinti che l'insetto è partito dal Marocco, per poi migrare a gran velocità verso la Spagna, il Portogallo e la Francia e propagarsi, infine, anche in Italia: le conseguenze in poco tempo sono a state dir poco catastrofiche. Il Matsucoccus Feytaudi, appartenente a un gruppo di insetti fitomizi o succhiatori di linfa vegetale, vive esclusivamente sul pino marittimo (Pinus pinaster) dislocandosi nella parte vitale della corteccia da cui succhia la linfa elaborata. Insieme alle più conosciute malattie, come la "processionaria" o la "tignola", questa coccinella agisce in modo incredibile: il pino aggredito in pochi mesi si consuma come una candela (la linfa viene succhiata dal parassita e la pianta non può più nutrirsi). Al momento cure efficaci e definitive non ce ne sono: l'albero si secca nel giro di pochi mesi e l'unico intervento risolutivo è il taglio, soprattutto per scongiurare di far ammalare quelli vicini. Nella pineta del Calambrone ad esempio sono già stati abbattuti 6500 pini marittimi e tra Tirrenia e Marina di Pisa sorte identica per altri 4500. La nostra pineta simbolo, Roccamare, potrebbe avere le stesse conseguenze: nella tenuta da 50 ettari ci sono almeno 15 mila piante, e i pini malati si susseguono ad un ritmo di circa 300 all'anno. In totale nel comune castiglionesse sono circa 480 gli ettari di pineta, ma solo 18 sono di proprietà comunale, dove gli interventi di taglio sono già stati fatti. Il resto è dunque privato e le spese di manutenzione sono a carico dei proprietari che per obbligo di una legge regionale dovrebbero intervenire e verificare lo stato di salute dei propri pini. Per venire incontro alle varie problematiche l'assessorato all'Ambiente ha promosso, a costo "zero", l'istruzione dell'iter delle pratiche burocratiche, abolendo sia i diritti tecnici che quelli di segreteria (fino al 31/12/2012), e mettendo a disposizione gratuitamente anche l'aiuto di un esperto sul campo che può indicare le piante malate (tutte informazioni reperibili sul sito del comune).

ECCO COME AGISCE IL “MATSUCOCCUS FEYTAUDI”

Il killer dei pini è una cocciniglia grande meno di tre millimetri che si sposta con molta facilità da una pianta all'altra per via aerea. Il “Matsucoccus Feytaudi”, come è stato battezzato dagli entomologi, s'insedia nella corteccia e, in pochi anni, costringe il pino marittimo ad espellere tutta la resina che possiede. Quando ciò accade è la fine, altri insetti arrivano e depongono le uova, da cui nascono delle larve ghiotte di cellulosa, il fusto viene percorso da una miriade di minuscoli cunicoli e la pianta è spacciata definitivamente.

COME CONTRASTARE L'AVANZARE DELLA MALATTIA

Purtroppo solo il taglio radicale del pino è l'unico vero rimedio per arginare l'infestazione dell'insetto. Le trappole con feromoni, strisce adesive per catturare milioni e milioni di maschi, hanno solo il potere di rallentare e basta l'avanzare delle coccinelle. Il ciclo vitale di una pineta è di circa 80 anni: le nostre anno già raggiunto i 150. In poco tempo la cimice americana aveva sterminato la produzione dei pinoli, con i raccoglitori, i “pinottolai”, costretti a convertirsi in riciclatori e tagliatori. Serve, dunque, un progetto di sostituzione mirata come ha spiegato anche il professor Tiberi, docente dell'Università di Firenze, dipartimento di biotecnologie agrarie: «Le motivazioni per cui le nostre pinete si stanno ammalando sono molteplici. Il Matsucocco è quello più grave, ma non da meno anche la vetustà dei pini, visto che gli insetti vanno a colpire le piante stressate. Altro problema il cuneo salino: le radici in sostanza si nutrono anche di acqua salmastra. Una possibilità per tentare di salvare in parte i pini, potrebbe essere l'introduzione di un insetto antagonista, una sorta di predatore del Matsucocco, ma ci sono dei dubbi: che fine farà poi il nuovo arrivato? Altra soluzione, ma solo in via sperimentale, è l'endoterapia: introdurre una medicina a varie altezze all'interno della corteccia. L'unica vera soluzione fattibile al momento per arginare l'allargamento della malattia resta il taglio delle piante aggredite. I costi sono comunque alti. Contemporaneamente al taglio, bisogna programmare dei reimpianti o di pino, cosiddetto “africano”, molto più resistente a questi attacchi e già immune, o altre piante come il leccio, un'eventualità però molto più complessa. In ogni caso servirà come minimo dai 15 ai 20-25 anni.